

L'obiettivo di una crescita all'1% a fine anno si allontana. Meloni rassicura: rafforzeremo l'economia con le scelte della nuova manovra

L'Italia arranca, il Pil si ferma allo 0,6%

Il governo cerca 6 miliardi per i tagli Irpef

L'ipotesi di unificare l'importo dei fringe benefit a 1.500-2.000 euro per tutti

Forza Italia punta a ridurre di 2 punti l'aliquota sui redditi del 35 per cento

“

Federico Freni

L'impatto della manovra finanziaria sarà di 25 miliardi di euro, proprio come quello di un anno fa

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

L'Istat ha rifatto i conti e nel secondo trimestre dell'anno la crescita acquisita del Pil si è fermata a +0,6 contro il +0,7% stimato in precedenza. L'obiettivo dell'1% che si è dato il governo resta insomma abbastanza lontano e questo alla luce del varo della nuova manovra, anche se altri indicatori come lavoro ed export sono positivi, rappresenta un problema in più. Rispetto ai primi tre mesi dell'anno la ricchezza del Paese è cresciuta appena dello 0,2% (+0,9% rispetto ai 12 mesi precedenti) a causa della frenata dell'industria (-0,8%) e dell'agricoltura (-1,7%). «I consumi interni sono fermi», «il Paese è fermo» avvertono Unione consumatori e Codacons, che sollecitano interventi di sostegno a parte del governo perché a loro parere «la situazione è grave».

Il governo alle prese coi lavori preparatori della manovra, a partire dalla definizione del Piano strutturale di bilancio che fisserà il percorso dei prossimi 5 anni e che va inviato a

Bruxelles entro il 20, è ovviamente molto cauto. «Adesso è fondamentale rafforzare e consolidare il quadro economico con le scelte che faremo nella prossima manovra economica, ispirata al buon senso e alla serietà» ha twittato su «X» la premier Giorgia Meloni, secondo la quale «tutte le risorse disponibili devono continuare a essere concentrate nel sostegno alle imprese che assumono e che creano posti di lavoro e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie e dei lavoratori».

Si parte quindi dalla conferma del taglio del cuneo fiscale e della riduzione delle aliquote Irpef, cercando di aggiungere «qualcosa in più». Ieri, ad esempio, è circolata l'ipotesi di unificare per tutti a quota 1.500-2.000 euro l'importo dei fringe benefit che quest'anno è invece fissata a 2.000 euro per i lavoratori con i figli a carico e a 1.000 per tutti gli altri con la possibilità di utilizzare queste somme anche per pagare affitto o mutuo prima casa.

Poi ci sono gli incentivi, anche questi da confermare, a favore dei premi di produttività e l'ipotesi di applicare una tassa piatta agli straordinari e si ragiona sulle risorse da destinare a chi assume e crea posti di lavoro cercando in questo modo di confermare la maxideuzione del 120% (130% per donne, giovani e percettori del Reddito) a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato.

«L'impatto della manovra sarà di 25 miliardi come quella di un anno fa» ha confermato il sottosegretario all'Economia Federico Freni ai microfoni di Radio24. Quanto all'ipotesi alzare a 60mila euro la soglia della seconda aliquota Irpef del 35% per favorire il ceto medio il sottosegretario ha spiegato

che ci si sta lavorando. «Mi sembra presto dire che si potrà fare o che non si potrà fare, anche perché queste cose non è che si fanno solo con la volontà ma si fanno coi soldi in cassa».

Ieri il responsabile del Dipartimento economia di Forza Italia, Maurizio Casasco, ha rilanciato la proposta già avanzata dagli azzurri che puntano a ridurre di 2 punti l'aliquota Irpef del 35, «perché - ha spiegato - il ceto medio, che rappresenta la spina dorsale della nostra popolazione, è stato ad oggi trascurato. Riteniamo sia giusto sostenere i salari, con una attenzione particolare a famiglia, natalità e partite Iva».

Sono circa 8 milioni i contribuenti che potrebbero essere interessati dalla sforbiciata di due punti l'aliquota intermedia Irpef e all'ampliamento da 50 a 60 mila euro del secondo scaglione di reddito. Al Mef stanno ancora facendo i conti, ma secondo alcune stime 2 punti in meno di Irpef dovrebbero fruttare circa 400 euro in più al mese per chi ha un reddito non superiore ai 50 mila euro l'anno per arriverebbero sino a 1000 euro per chi guadagna fra i 50mila e i 60mila euro di reddito lordi all'anno.

Solo per confermare l'attuale sistema servono però circa 4,3 miliardi. Una ulteriore riduzione di due punti dell'aliquota intermedia potrebbe far lievitare il costo dell'operazione fino a 6 miliardi, mentre il pacchetto completo toccherebbe quota 8. Difficile arrivare a tanto. Nell'attesa il governo deve sperare che il gettito del concordato fiscale preventivo, la misura attraverso la quale il viceministro, Maurizio Leo, conta di finanziare un nuovo taglio delle tasse, si risollevi dopo il flop iniziale. I conti si faranno in prossimità della sca-

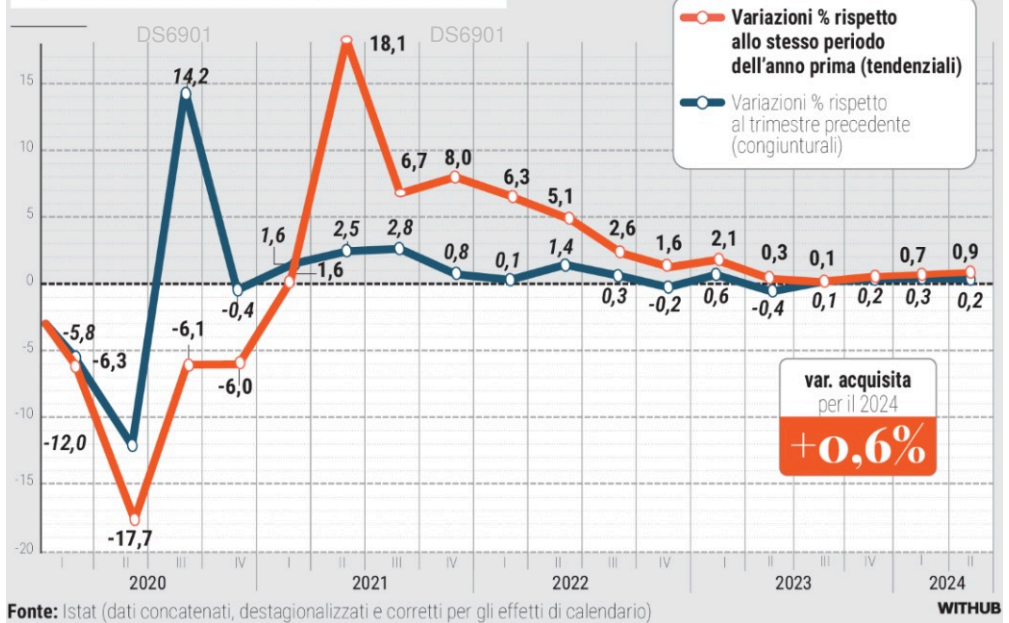


denza degli ultimi versamenti fissati per il 31 ottobre. Intanto il Pd col presidente dei senatori, Francesco Boccia, chiede al governo di riferire in Parlamento. «Siamo molto preoccupati per i conti» ha dichiarato.

Problemi di risorse anche sul fronte delle pensioni. La Lega continua a insistere su «Quota 41» per tutti e studia una soluzione light per alleggerirne il costo, mentre pare vengano confermate Ape sociale ed Opzione donna. Sempre Forza Italia col capogruppo alla Camera Paolo Barelli, ieri ha frenato su Quota 41 («si possono spendere i soldi che ci sono») ma di contro è tornata a chiedere di aumentare le pensioni minime. Si vedrà più avanti chi l'avrà spuntata (risorse permettendo, ovvio). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL PIL



Verso la manovra
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti fra costi e obiettivi di crescita